



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

LIBRA: INIZIO DELLA RIVOLUZIONE BANCARIA
O SOLO UNA CRIPTOVALUTA AZIENDALE?

LIBRA: IS THE BEGINNING OF A BANKING
REVOLUTION OR JUST A CORPORATE
CRYPTOCURRENCY?

Relatore:

Prof. Giulia Bettin

Rapporto Finale di:

Francesco Pesaro

Anno Accademico 2018/2019

Ai miei cari, al centro di valori, interessi, amore.

Vorrei ringraziare tutti coloro che in questi tre anni tramite un consiglio, battuta, rimprovero o elogio hanno favorito lo sviluppo della mia persona.

È stato un percorso ascendente e ricco. Mi porto dentro tutto e tutti.

Un ringraziamento particolare va ai miei genitori e a mia sorella, sempre presenti anche nei momenti lontani.

Per ultimo, ma sicuramente non per importanza, il ringraziamento alla Professoressa Bettin Giulia per la sempre immediata disponibilità offerta.

INDICE

Introduzione.....	5
Capitolo 1 BLOCKCHAIN E CRIPTOCURRENCY	6
1.1 Una nuova rivoluzione tecnologica: la blockchain	6
1.2 Cosa sono le criptovalute?.....	8
1.2.1 Il Bitcoin.....	9
1.2.2 Altre criptovalute.....	10
Capitolo 2 LA NASCITA (FUTURA) DI LIBRA	13
2.1 Introduzione alla nuova criptomoneta ‘blu’	13
2.2 Rischi ed opportunità.....	16
Conclusioni: prospettive sul sistema bancario internazionale.....	22
Bibliografia	24
Sitografia	25

INTRODUZIONE

Il 18 Giugno del 2019 Mark Zuckerberg ha presentato ufficialmente il progetto *Libra*, la criptovaluta che dovrà “rendere facile spedire denaro a qualcuno quanto inviargli una foto”, secondo quanto dichiarato dal *Ceo* del *social network*. Il lancio da parte di *Facebook* della nuova criptovaluta pone questioni affascinanti e potenzialmente distruttive per il sistema monetario internazionale. Se, infatti, da una parte si assiste al tentativo di un colosso internazionale di emettere una propria passività – paragonabile ad un titolo di debito – dall’altra parte non si può considerare irrealistico immaginare *Facebook* (o meglio Zuckerberg) il futuro banchiere centrale del mondo, come ipotizzato da Tommaso Monacelli in un articolo pubblicato sul Sole 24 Ore.

Questi temi sono oggetto di studio della seguente tesi, che viene articolata in due capitoli. Nel primo vengono trattati la *blockchain*, ovvero il processo tecnologico che risiede alla base delle criptovalute, e le stesse *criptocurrency*, andando ad analizzare cosa sono ed il loro funzionamento.

Nel secondo capitolo, invece, si prende in esame *Libra*, la nuova criptovaluta di stampo aziendale. Essa viene analizzata sia singolarmente sia in una prospettiva di interazione con il sistema bancario internazionale.

Capitolo 1

BLOCKCHAIN E CRIPTOCURRENCY

1.1 Una nuova rivoluzione tecnologica: la *blockchain*

Cryptocurrency o criptovalute. Le si possono chiamare come si vuole, la sostanza rimane la stessa e indica le oltre 1000 valute digitali -*Bitcoin, Ethereum e Ripple* tra le principali- che nei momenti di euforia hanno toccato quota 800 miliardi di dollari di capitalizzazione totale (anche se di recente tale quota si è sgonfiata notevolmente, stabilizzandosi sui 200 miliardi).

Il nome criptovaluta deriva da un sistema di protezione inattaccabile, attraverso una serie di calcoli complessi e, per l'appunto, criptati.

L'inviolabilità del protocollo che sta alla base di tali valute digitali si basa sulla tecnologia *blockchain*, la quale permette di compiere operazioni in un modo completamente diverso rispetto a prima. In particolare, la *blockchain* è un registro di transazioni digitali con tre caratteristiche fondamentali: l'immutabilità, la decentralizzazione e la distribuzione.

Essa consente ad una comunità di utenti di registrare le transazioni in un registro condiviso all'interno di tale comunità, in modo che durante il normale funzionamento nessuna transazione possa essere modificata una volta pubblicata.

Si può definire la *blockchain*, dunque, come un sistema fiduciario reso possibile grazie alla tecnologia che va ad eliminare l'intermediazione umana, la quale diventa una variabile critica se si considera il fattore "errore".

Tale fiducia, come introdotto sopra, è resa possibile da tre caratteristiche.

Partendo dalla prima -l'immutabilità- si riscontra come a differenza di un classico *database* le transazioni e i valori in una *blockchain* non possono essere sovrascritti e sono resi sicuri da sistemi crittografici altamente sofisticati che rendono evidente se i dati sono stati manomessi. Ogni trasferimento di moneta, dunque, diviene immutabile e la criptovaluta diventa un'unità di conto economica per le operazioni e al tempo stesso un sistema per incentivare la sicurezza di una *blockchain*.

Un'altra caratteristica fondamentale è la decentralizzazione, che riguarda la mancanza di un'autorità centrale (banca o governo che sia) garante del controllo dell'intera rete tecnologica alla base delle criptovalute; questa mancanza viene garantita dalla trasparenza, insita nella condivisione del registro tra più partecipanti. Tutte le *blockchain* sono servizi di fiducia e tale fiducia non si applica solo alle transazioni ma anche a dati, servizi, processi, identità ecc.

La *blockchain* può anche essere vista come una nuova progettazione di *software* che lega insieme un certo numero di computer che comunemente obbediscono allo stesso processo di "consenso" per rilasciare o registrare le informazioni in loro possesso e dove tutte le relative interazioni sono verificate dalla crittografia. Una *blockchain*, quindi, è come un luogo dove si memorizzano delle informazioni in un

determinato spazio: in pratica chiunque può verificare che Tizio abbia messo quell'informazione, perché il contenitore ha la firma di Tizio, ma è solo Tizio a poter sbloccare in modo sicuro ciò che risiede all'interno del contenitore, perché solo lui ha le chiavi di quei dati.

La terza caratteristica, infine, è la distribuzione. Più questa è folta e più sicura è la rete. Aumentando, infatti, il numero di nodi del server, diminuisce la possibilità di un attacco *hacker* o la possibilità di un governo di bloccare la rete che diventa, pertanto, inarrestabile. Dal punto di vista "architettonico" lo strato di base della *blockchain* è una rete *peer-to-peer (P2P)* in cui i computer che comunicano tra di loro sono considerati paritari e possono, dunque, essere al tempo stesso sia *client* sia *server* – si dice infatti che dal punto di vista informatico la rete *P2P* è una rete caratterizzata dall'assenza della struttura gerarchica tipica dei sistemi *client-server*.

1.2 Cosa sono le criptovalute?

Una volta introdotta la tecnologia *blockchain*, si può ritornare all'analisi della novità più dirompente negli ultimi anni nel mondo della Finanza: le criptovalute. Innanzitutto, sono valute che non esistono in forma fisica ma si generano e scambiano esclusivamente per via telematica e vengono definite virtuali per questo motivo. Sono salite alla ribalta per le strabilianti performance finanziarie, che hanno riscosso nei *traders* (ma non solo) un grande interesse generale, ma tutt'oggi stentano a decollare come reali mezzi di pagamento (che sia proprio *Libra* a

rivoluzionare il quadro globale?) in quanto non hanno corso legale e dunque l'accettazione come mezzo di pagamento è su base volontaria, basata sul consenso.

1.2.1 Il Bitcoin

Generalmente, se si pensa alla criptovaluta la prima associazione mentale riguarda il *Bitcoin*. Questo, infatti, ha quasi raggiunto quota 100 miliardi di dollari¹ di capitalizzazione e rappresenta, pertanto, la valuta virtuale più significativa, nonché la prima storica ad esser stata creata.

Si deve fare un passo indietro, e più precisamente tornare al Novembre del 2008, in un clima di crisi di fiducia finanziaria, quando l'enigmatica figura di Satoshi Nakamoto propone di combinare diverse tecnologie e concetti informatici, nonché matematici, al fine di creare quella che diventerà "La Criptovaluta", ovvero una valuta elettronica in cui le transazioni tra gli utenti vengono rese sicure da meccanismi crittografici invece che da un'autorità centrale.

All'interno della *blockchain* del *Bitcoin* le informazioni che rappresentano il contante elettronico sono collegate ad un indirizzo digitale, associato ad una chiave. Gli utenti, tramite la chiave, possono firmare digitalmente, trasferendo così una quantità specifica di valuta elettronica ad un altro utente e la *blockchain* del *Bitcoin*

¹ Statistica offerta da "Investire oggi", quotidiano economico-finanziario.

registra pubblicamente il trasferimento, consentendo a tutti i partecipanti della rete di verificare in modo indipendente la validità delle transazioni.

La *blockchain* del *Bitcoin* è memorizzata, mantenuta e gestita in modo collaborativo da un gruppo distribuito di partecipanti. Questo meccanismo, unito alla crittografia, la rende resistente ai tentativi di alterare il registro in un secondo momento modificando i blocchi o falsificando le transazioni.

1.2.2 Altre criptovalute

Le altre due valute principali sono *Ethereum* e *Ripple*, con una capitalizzazione rispettivamente di 24 e 22 miliardi di dollari². Il meccanismo di queste due criptovalute è sempre legato alla filosofia *blockchain*, ma funzionano diversamente rispetto al *Bitcoin*.

Tecnicamente *Ethereum*, fondato nel 2013 dal diciannovenne Vitalik Buterin, è un sistema totalmente programmabile collegato alla valuta *Ether* e consente di creare contratti intelligenti (*smart contract*), cioè accordi digitali che vengono eseguiti automaticamente sulla base di dati del mondo reale.

Gli *smart contract* vengono considerati a tutti gli effetti denaro digitale e sono un qualcosa di straordinario perché hanno la capacità di far decollare quella che è stata definita la ‘*smart economy*’, in cui processi manuali, lenti, inclini all’errore

² Si veda la nota 1.

umano o alla frode, vengono sostituiti da processi automatici completamente trasparenti e affidabili.

Per comprendere a pieno in cosa consiste uno *smart contract*, ci si può rivolgere alla semplice formula del “*if-then statement*”: se la condizione A esiste, allora si esegue la funzione B.

Tale formula può essere tradotta nel seguente esempio offerto nel mondo reale da AXA, la quale offre un prodotto assicurativo in caso di ritardo del volo di due o più ore. Si tratta di un sistema automatico che paga i sinistri assicurativi utilizzando un semplice *smart contract* su *Ethereum*: se il volo è in ritardo di oltre due ore, allora l'assicurato viene risarcito. Lo *smart contract* è collegato a un *database* che monitora i tempi di volo. Se il *database* mostra che il volo è in ritardo di oltre due ore, il contratto intelligente viene attivato e l'assicurato viene pagato automaticamente attraverso la *blockchain*. Senza *smart contract*, l'assicurato dovrebbe presentare una richiesta di risarcimento e attendere che qualche dipendente dell'ufficio sinistri della compagnia di assicurazione lo elabori, il che potrebbe richiedere da una a due settimane.

In sostanza, quindi, *Ethereum* è una rete per far girare contratti basati su *Ether*.

Ripple, invece, rappresenta sia una valuta digitale che un network di pagamenti, vale a dire che è un protocollo internet *open source* basato sulla valuta *Ripple*. Presenta delle diversità rispetto al *Bitcoin*, dovute principalmente al diverso intento per cui è stata creata; la principale caratteristica è di natura finanziaria, infatti al

momento della creazione di *Ripple* i fondatori Larsen e McCaleb hanno guardato con estremo interesse ad una eventuale *partnership* con gli istituti bancari e finanziari. Inoltre, qualsiasi banca interessata alla tecnologia proposta da *Ripple* si garantisce una velocità che non ha pari nelle operazioni di transizione che avvengono all'interno delle reti delle altre criptovalute. A riguardo, il gap che accusa il *Bitcoin* nei confronti di *Ripple* è notevole (10 minuti contro 2-5 secondi). Non solo questa criptomoneta garantisce un'immediatezza nelle transizioni inarrivabile per il *Bitcoin*, ma permette anche la tracciabilità di qualsiasi valuta (mentre il *Bitcoin* è stato progettato per tracciare soltanto i movimenti della sua valuta digitale, i *BTC*).

Capitolo 2

LA NASCITA (FUTURA) DI LIBRA

2.1 Introduzione alla nuova criptomoneta 'blu'

Il 19 Giugno 2019 le testate internazionali citano il *White Paper* relativo al progetto *Libra*, nato con l'obiettivo dichiarato di fornire accesso al sistema finanziario ai 1,7 miliardi di persone “*unbanked*” presenti oggi nel mondo, vale a dire quasi il 31% della popolazione mondiale che per svariate ragioni non ha la possibilità di disporre di servizi bancari e finanziari (“*Libra's mission is to enable a simple global currency and financial infrastructure that empowers billions of people*” come riporta il *White Paper*).

Il progetto coinvolge più parti e lo conferma la nascita di *Libra Association*, un'unione di 28 membri in cui *Facebook* avrà inevitabilmente un ruolo predominante essendo il fondatore, ma a quanto dichiarato parteciperà con lo stesso ruolo degli altri *funding members*, che comprendono attori finanziari (*Mastercard*, *Visa*, *PayPal*), telecom (*Iliad* e *Vodafone*), business (da *Uber* a *Spotify*, da *eBay* a *Booking*) e specializzati nel mondo *blockchain* (*Coinbase* e *Xapo*).

Da questa informazione si riscontra la prima peculiarità della nuova criptovaluta di stampo aziendale; prendendo ad esempio la *cryptocurrency* d'eccellenza, ovvero il *Bitcoin*, questo ha (come si è analizzato nel primo capitolo) una tecnologia

blockchain decentralizzata. La *blockchain* di *Libra*, invece, ha un sistema che senz'altro è *permissioned*, nel senso che regole e gestione sono in mano ad un soggetto, in questo caso collettivo (*Libra Association*), in cui ogni partecipante deterrà un nodo validatore capace di far partecipare al processo di validazione: in qualche modo si ripropone quindi uno schema centralizzato. L'obiettivo dell'associazione, tuttavia, è quello di arrivare ad un modello decentralizzato simile a quello del *Bitcoin* nel giro di cinque anni.

Libra Association punta a rendere più accessibile non solo in termini di modalità di utilizzo, ma anche di costi relativi ai servizi finanziari, ad esempio nell'ambito delle rimesse dall'estero.

Libra si propone di evocare il tema dell'equità e della giustizia a partire dalla scelta del nome (in latino *libra* significa "bilancia") e che punta a sostenere i tre concetti forti del progetto: libertà, giustizia e denaro. Tutto ciò con la prospettiva di dare vita ad un ambiente bancario e finanziario più aperto dove ogni individuo, utilizzando semplicemente un'*app* del proprio *smartphone*, sarà in grado di pagare, spedire denaro, riceverlo e gestire un proprio *asset*.

Uno dei punti salienti del progetto è la caratteristica di *stable-coin*.

Libra avrà, infatti, una bassa volatilità, garantita da *Libra Reserve*, un ente creato appositamente per stabilizzare la valuta con *asset* sicuri, come ad esempio titoli di Stato portati nei *collateral*. Gli obiettivi che perseguirà tale ente sono in primis, naturalmente, la stabilità e poi a seguire una bassa inflazione, l'accettazione globale

e la fungibilità alla valuta, elementi necessari per creare un clima generale di fiducia verso investitori ed enti autoritari.

Lo stesso 18 Giugno è stata presentata ufficialmente anche *Calibra*, una società controllata direttamente da *Facebook*. *Calibra* si propone come *wallet* pensato per gestire scambi e transazioni della nuova valuta digitale. Se, infatti, *Libra* ha lo scopo di essere a servizio degli 1,7 miliardi di persone che non dispongono di servizi bancari, lo deve fare puntando su una soluzione che sia prima di tutto accessibile e semplice.

Ecco, dunque, il ruolo fondamentale del *wallet* per ridurre la complessità legata alle transazioni *blockchain*.

Considerando il portafoglio prodotti e servizi di *Facebook*, *Calibra* sarà in prospettiva integrato nelle piattaforme social di *Whatsapp* -in primis- e *Messenger*. La conquista di questo nuovo mercato non può che avvenire puntando su piattaforme già ampiamente diffuse e sviluppate e sul fatto che possono aggiungere, in modo semplice e naturale, questa funzionalità. Lo scambio di denaro, in formato *P2P*, può seguire così le stesse regole di uno scambio di messaggi. Un gioco estremamente semplice.

Una volta analizzato lo strumento -il *wallet*- con cui intervenire per far interagire economicamente l'oltre miliardo e mezzo di *unbanked*, bisogna passare in rassegna un tema delicato qual è quello della *privacy*.

Secondo la pagina dedicata appositamente alla *privacy* degli utenti, se questi ultimi daranno il consenso, *Facebook* o altre terze parti potranno accedere ai dati relativi alle loro transazioni finanziarie. Questo, tuttavia, è un punto critico per il regolatore e soprattutto per la fiducia dei consumatori, e lo è a maggior ragione dopo lo scandalo di "*Cambridge Analytica*" avvenuto nel 2018 in cui, si ricorda, due principali quotidiani mondiali come *The Guardian* e *New York Times* pubblicarono una serie di articoli in cui si dimostrava l'uso scorretto di un'enorme quantità di dati prelevati da *Facebook* da parte di un'azienda di consulenza e marketing online.

Il tema della *privacy*, pertanto, rappresenta uno dei perni fondamentali su cui ruoterà *Calibra* (e dunque *Libra*), è in fase di sviluppo e perciò sarà necessario attendere i prossimi mesi per capire meglio come si evolverà.

2.2 Rischi ed opportunità

Ci sono rischi ma ci sono anche opportunità. Sul tema delle commissioni questa prospettiva, almeno sulla carta, dovrebbe portare ad una nuova forma di competizione rispetto all'attuale scenario dove per i servizi legati ai pagamenti transfrontalieri e alle rimesse, solo per fare due esempi, ci sono costi per molti inaccessibili. L'idea di una moneta internazionale è un aspetto di questo progetto,

ma tuttavia merita una lettura a parte in quanto è un tema interessante anche come possibile soluzione alla supplenza che da più di settant'anni viene svolta dal dollaro americano generando non pochi squilibri. Su questo argomento non sono mancate altre soluzioni -come i Diritti Speciali di Prelievo (DSP), una speciale “valuta” gestita dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) il cui valore è agganciato all'andamento di un paniere formato da valute nazionali.

Libra, dunque, propone un problema concreto sul quale la comunità internazionale -si pensi soprattutto a quei paesi meno sviluppati o con un reddito pro-capite relativamente basso³ sente la necessità di giungere ad una soluzione. Soluzione che, ad oggi, le istituzioni nazionali ed internazionali non hanno saputo trovare.

Analizzate le opportunità, quali sono i possibili rischi?

Essendo una *blockchain* privata e creata da zero, la sicurezza del sistema è tutta da verificare. Il *Bitcoin* si è dimostrato ad oggi il sistema più sicuro per trasferire valore su *internet*: la sua *blockchain* non è mai stata *hackerata* (lo sono stati invece i *wallet* o gli *exchange*), pertanto la questione aperta è se non lo sarà mai anche *Libra*. In più, usare il *wallet* di *Facebook* vuol dire cedere al grande *social network* i dati finanziari degli utenti: il colosso *hi-tech*, già al centro delle

³ A tal proposito si fa riferimento alla video *presentation* di *Libra*.

polemiche citate al paragrafo 2.1 per la gestione “allegra” dai dati personali, ha garantito che non userà quei dati. Ma sarà davvero così?

Un secondo rischio è rappresentato dalla (forte) possibilità che un sistema di pagamento come *Libra* apra enormi questioni sotto il profilo della normativa antiriciclaggio. Il rischio è alto. La moneta globale di *Facebook* potrebbe sfuggire ad ogni controllo e diventare il veicolo preferito da criminali ed evasori fiscali. A esprimere i primi dubbi sono stati fin da subito i governatori delle banche centrali, come ad esempio quello della *Bank of England* Mark Carney, il quale ha indicato in un'intervista a BBC News come le maggiori istituzioni e banche centrali debbano cercare di avere una supervisione diretta e stringente, sotto il profilo regolamentare, sullo sviluppo delle *cryptocurrency*; inoltre, “fenomeni di questa portata non possono essere contratti e gestiti autonomamente da società private, seppur se numerose e importanti”.⁴

Dello stesso parere è stato Jerome Powell, presidente della Federal Reserve (FED) degli Stati Uniti d'America, che ha dimostrato nel corso di una conferenza stampa trasmessa da PBS NewsHour come il sistema americano non sia pronto a sostituire il denaro, inteso come moneta, con criptovalute. Sulla base di questa convinzione il presidente della FED non ha espresso timori in merito a possibili rischi sul controllo dell'economia, affermando poi che le previsioni dal punto di

⁴ Mark Carney, governatore *Bank of England*

vista normativo e della sicurezza sono alte. E sempre dagli USA ha rincarato la dose il democratico del Comitato per i Servizi finanziari della Camera dei Rappresentanti, Maxine Waters, chiedendo persino la sospensione del progetto al fine di permettere agli organi di controllo di esaminare le problematiche legate a questo annuncio e prendere una decisione.

Misure che risulterebbero drastiche anche per un'impresa come *Facebook* se si pensa, ad esempio, al *time to market* nell'introdurre un nuovo prodotto (in questo caso *Libra*) sul mercato.

In tale dibattito internazionale si è pronunciata anche la Svizzera (paese in cui risiede l'associazione) tramite il suo consigliere di Stato, nonché ministro dell'economia, Pierre Maudet, il quale vede la nuova criptovaluta come un fenomeno da assecondare: “vi è la necessità di accompagnare tale innovazione senza subirla”.

Il breve ma deciso commento porta inevitabilmente l'attenzione sull'importanza della scelta della sede a Ginevra, luogo capace di aumentare l'influenza e lo sviluppo di un ecosistema di innovazione locale già sviluppato.

L'interesse mostrato dalla Svizzera è stato puntualmente contraccambiato dalla stessa associazione, che vede il paese elvetico come uno dei paesi che più si stanno attrezzando per rispondere alla domanda di mercato di inquadrare *Libra* in un *framework* regolamentato in grado di fornire garanzie a persone, imprese e organizzazioni.

I dubbi tuttavia rimangono, sono generali e nascono dal fatto che *Libra* non sarà emanazione di alcuna banca centrale, bensì sarà una moneta privata che circolerà su scala globale e in mancanza di un quadro normativo specifico.

La vera domanda pertanto è: chi controllerà *Libra*? Quale autorità di vigilanza avrà un organico tale da riuscire a sorvegliare le transazioni che miliardi di persone effettueranno ogni giorno nei più sperduti angoli del mondo?

In primis, un ruolo importante dovrà averlo proprio la Svizzera tramite la sorveglianza affidata all'autorità di vigilanza Finma. Ma come precisato da Paolo Bernasconi, avvocato ed ex procuratore pubblico di Lugano, l'unità antiriciclaggio della Finma conta poche persone, e questa è una ragione in più per ritenere che il controllo risulterà impossibile non solo per Finma, ma anche per qualsiasi altra autorità di vigilanza.

“Avremo una massa enorme di transazioni che sfuggiranno a tutte le *authority*, a meno che non ci sia una convenzione internazionale che imponga controlli planetari. Ma chi la fa? Il FMI? Il G20? O la vigilanza viene organizzata a livello mondiale, comprese le piccole isole del Pacifico, o altrimenti crolla tutto”.⁵

Per Bernasconi i rischi sono altissimi, tanto da ritenere che *Libra* può diventare la moneta dei delinquenti messi alle strette dalle iniziative del G20; soggetti pericolosi (coinvolti nel ‘mercato nero’) supportati da *Facebook* che ne diventa

⁵ P. Bernasconi, intervista al Sole 24 ore.

così il miglior complice, dimostrando un'irresponsabilità sociale di impresa secondo la tesi sostenuta dall'ex procuratore di Lugano.

Non basta, aggiunge l'ex procuratore: “*Libra* sarà un'arma formidabile anche per gli evasori fiscali”. Tesi confermata da Fabio Di Vizio, p.m. della procura di Firenze e considerato uno dei massimi esperti in Italia nella lotta all'evasione fiscale e al riciclaggio. Di Vizio spiega che uno dei grossi problemi riguarda lo scambio che avviene su piattaforme *web*, nelle quali si incrociano domanda e offerta. Si producono valori molto elevati che rimangono in un mondo sospeso, in cui chiunque, non necessariamente un criminale o un riciclatore ma anche chi semplicemente ha del contante sfuggito a ogni tracciabilità, invece di depositarlo in una cassetta di sicurezza può trasformarlo in moneta elettronica attraverso un prestanome. E così come entra, ecco che può uscire con la stessa facilità: tramite il prestanome, pronto a convertire in altre monete virtuali o tradizionali quanto depositato. Insomma, invece che mettere i soldi nel materasso, li si possono depositare in *Libra*, anche se *Facebook* ha dichiarato che la moneta deve essere spendibile.

CONCLUSIONI

Prospettive sul sistema bancario internazionale

Dal *White Paper* si evince come *Libra* sia un mix di altre soluzioni già presenti nel mondo *Blockchain*, come ad esempio:

- la programmabilità degli *smart contract* e il linguaggio di programmazione proprietario (in questo caso dal nome *Move*) ripresi ampiamente da *Ethereum*;
- l'utilizzo di chiavi pubbliche e private da *Bitcoin*;
- la stabilizzazione della valuta tramite la detenzione di asset di riserva, come già fatto dalla criptovaluta *Tether*;
- il meccanismo di consenso simile a quello di *Ripple*.

Non resta, quindi, che aspettare il 2020 per vedere come *Libra* si evolverà e vedere se questa nuova piattaforma saprà confermare le aspettative riuscendo laddove altri progetti hanno fallito, ovvero nella creazione di una valuta in grado di raggiungere anche gli “*unbanked*” e che sia utilizzata in tutto il mondo.

Infine, anche se nessuna Banca Centrale potrà emanarla e controllarla in quanto criptovaluta per definizione, il mondo bancario rimane sempre forte in quanto il settore dei pagamenti richiede ai *players* di dotarsi di alcuni *asset* fondamentali senza i quali non è possibile competere come la fiducia dei consumatori, l'accettazione, la semplicità e la velocità del processo di pagamento e l'accesso ai

fondi dei consumatori. Tuttavia, altri *asset*, ad oggi non fondamentali, presto potrebbero rappresentare un vantaggio competitivo, come l'offerta di funzioni aggiuntive, il controllo e l'utilizzo dei dati, il coinvolgimento dei clienti.

Le banche quindi non devono e non possono temere di essere già sconfitte dall'avanzata di criptovalute come quella di *Facebook*. Sicuramente, però, non possono nemmeno stare a guardare perché gli equilibri potrebbero mutare velocemente, sia per effetto delle normative -vedi ad esempio la *Payment Services Directive 2* (PSD2) con cui l'Unione Europea si è espressa sul tema dei pagamenti elettronici- sia per l'evoluzione delle abitudini dei consumatori, che tra i più giovani si affideranno sempre più ad attori non tradizionali per la gestione dei pagamenti e, *last but not least*, anche perché in fin dei conti nessuno, dopo l'iniziativa di *Facebook*, può sapere che la stessa sorte non tocchi anche ad altri colossi *hi-tech* internazionali come *Amazon*, *Apple*, *Netflix* e *Google*, con progetti che saranno destinati a cambiare probabilmente per sempre gli equilibri del mondo finanziario.

BIBLIOGRAFIA

Alessandrini P. (2015). *Economia e politica della moneta, nel labirinto della finanza*, il Mulino II edizione.

Banca d'Italia (2019). *Relazione annuale anno 2018*, Banca d'Italia, Roma.

Capoti D. (2018). *Tutto su Bitcoin, guida pratica per investire in criptovalute*, Hoepli

Forbes Italia (Luglio 2019). *Fintech Awards*, Forbes

Minsky H.P. (1984). *Can It Happen Again? Essays on Instability and Finance*, New York, Sharpe.

Talin E. (2019). *Fare Business con la Blockchain*, Commerc.io Srl.

SITOGRAFIA

<https://www.bancaditalia.it/>

<https://www.blockchain4innovation.it/>

<https://www.ilsole24ore.com/sez/finanza>

<https://www.investireoggi.it/>

<https://libra.org/en-US/white-paper/>

<https://www.networkdigital360.it/>

<https://know.cerved.com/>